

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2023

“Gotha”, la Corte d’Appello rigetta le richieste istruttorie bis

Rigettate tutte le richieste istruttorie avanzate in Corte d'Appello a Reggio dalla Procura generale. Nel processo-bis “Gotha”, il filone abbreviato che è ritornato davanti ai Giudici di piazza Castello dopo l'annullamento disposto dalla Corte Suprema di Cassazione, non sarà risentito in Aula, nelle vesti di testimone, il collaboratore di giustizia Giuseppe Stefano “Tito” Liuzzo - inerente la posizione dell'avvocato, imputato, Giorgio De Stefano - perchè nella sostanza non ritenuto «non necessario» essendo stato già ampiamente escusso; non saranno acquisiti i verbali con le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Maurizio De Carlo - inerenti alcune dinamiche di 'ndrangheta a Reggio-città e soprattutto delle relazioni tra le cosche di Archi e gli imputati in questo stralcio processuale di “Gotha” - perchè già facenti parte del fascicolo processuale; e non sarà acquisita la sentenza con le motivazioni del processo ordinario “Gotha”, ma solo il dispositivo della sentenza, perchè secondo i Giudici la decisione non deve essere in alcun modo “sovrapposta” alla valutazione di altri Giudici e Tribunali. Sulle richieste istruttorie supplementari, avanzate nell'udienza di ieri dal procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia (applicato appositamente), si erano fermamente opposti gli avvocati Giovanni De Stefano e Paolo Tommasini intervenuti a difesa dell'avvocato Giorgio De Stefano. Il processo “Gotha” ritornerà adesso in Aula il 17 aprile per la discussione dell'Ufficio di Procura. Sul banco degli imputati nove persone: Giorgio De Stefano, Antonino Nicolò, Antonino Araniti, Roberto Franco, Domenico Marciandò, Emilio Angelo Frascati, Antonio Messina, Lorena Franco e Giovanni Pellicano.

L’avvocato Giorgio De Stefano è il principale imputato, il quale si è visto annullare dai Giudici “Ermellini” una condanna a 15 anni e 4 mesi di reclusione per tutti i fatti contestati e che sono avvenuti fino al 2005. Nelle motivazioni alla sentenza, i giudici romani avevano sostenuto che «essendo il De Stefano stato già condannato con la sentenza “Olimpia” per il reato di concorso esterno nell’associazione per delinquere denominata 'ndrangheta sino al 1991 (e tale condanna implica necessariamente la sua estraneità alla associazione criminale in detto periodo) ed essendo egli stato anche giudicato nel processo “Caso Reggio”, per il contributo da lui offerto all’associazione 'ndrangheta fino al 2005, la sentenza impugnata in questa sede deve, in relazione alla condotta contestata sino a tale anno compreso, essere annullata senza rinvio non potendo procedersi per ostacolo derivante da precedente giudicato».

La Cassazione, nelle motivazioni, chiedeva alla procura di portare in aula prove dell’eventuale partecipazione all’associazione mafiosa dopo il 2005.

fra.t.

Dubbi in Cassazione sugli “invisibili”

Dubbi della Corte Suprema di Cassazione anche su una delle accuse cardine dell'inchiesta “Gotha”, gli “invisibili” e la cosiddetta “zona grigia” tra 'ndrangheta e esponenti della politica, delle professioni, delle istituzioni. Un tema d'accusa che è stato stoppato dai Giudici Supremi: «Se la struttura invisibile deve essere composta da soggetti la cui appartenenza alla 'ndrangheta è sconosciuta a coloro che

compongono la struttura visibile ed operativa, onde evitare che i componenti possano essere indicati quali appartenenti al sodalizio criminale da eventuali collaboratori , appare illogico sostenere che Giorgio De Stefano potesse contemporaneamente far parte sia della struttura invisibile, sia della struttura visibile.

Francesco Tiziano